

Coronavirus, mascherine: quali sono quelle che ci proteggono e che scadenza hanno

Tutte le mascherine sono monouso e quindi non hanno una scadenza: andrebbero indossate e poi gettate in contenitori chiusi

di [Silvia Turin](#)

Ogni tipo di mascherina descritta sotto è monouso. Significa che le mascherine non scadono, perché vanno buttate subito dopo l'uso in contenitori chiusi. Bisogna lavarsi le mani prima di indossarle, dopo averle tolte, e non bisogna toccarle nella parte a contatto con bocca e naso (anche esterna). La durata dell'uso dipende da quanta umidità si crea con la respirazione (e questo a sua volta dipende dai modelli), andrebbero cambiate ogni 4 ore, o comunque dopo una "procedura medica", un ricambio che certamente è consigliato in situazioni ideali.

Uso corretto

Il ministero della sanità specifica che, per essere utile, e soprattutto per evitare problemi maggiori e falso senso di sicurezza, il loro uso deve essere accompagnato dallo scrupoloso rispetto di appropriate norme igieniche: principalmente lavaggio delle mani e distanziamento sociale. Le mascherine che dovrebbero essere dotazione dei medici impegnati con i pazienti positivi necessitano, prima dell'utilizzo, di adeguato addestramento.

Chi deve indossarle

Le mascherine devono essere indossate dai malati di coronavirus e da chi si prende cura di loro, come i sanitari o le persone che li assistono. I malati devono indossare mascherine chirurgiche, i sanitari o assistenti mascherine FFP2 e FFP3 (*si veda sotto*). Le mascherine chirurgiche possono proteggere anche gli immunodepressi che sono a rischio di contrarre malattie e più esposti alle infezioni. L'uso delle mascherine chirurgiche nelle zone rosse o di focolaio può servire se si lavora a stretto contatto con persone sconosciute: tassisti, dipendenti di uffici aperti al pubblico, trasportatori, cassieri.

Mascherine per i non malati

Per le persone sane le mascherine non sono indicate, ma in via volontaria, in una situazione come l'attuale dove il virus circola ampiamente e specie nelle zone rosse, utilizzare una mascherina chirurgica può difendere gli altri se siamo asintomatici e in qualche modo può proteggerci dal contatto con gli altri se non riusciamo a mantenere la distanza consigliata di 1 metro. Attenzione però, come si legge in un documento del ministero della Salute: «Le mascherine forniscono una protezione nei confronti della diffusione all'esterno bloccando le goccioline di secrezioni respiratorie emesse dalle persone malate che le indossano. Non sono fatte per proteggere chi le indossa nei confronti di aerosol fini che potrebbero contenere particelle infettanti di piccolissime dimensioni come i virus». Ovviamente possiamo dire che una barriera è meglio che nulla, ma allora per i sani vale anche una sciarpa. Più efficace ancora, la distanza.

Un turno di lavoro o una procedura medica

Chiarisce Virginio Galimberti, rappresentante dell'Associazione Ambiente e Lavoro presso UNI e presidente della sottocommissione UNI "Dispositivi di protezione individuale": per quanto riguarda le mascherine chirurgiche (e non quelle per i medici) «il termine "monouso", quando è stato introdotto nel settore dei dispositivi di protezione, veniva interpretato come usa e getta. A seguito di aspetti puramente economici per monouso si intende utilizzabile per un "Turno di lavoro". Se si considera che nei contratti di lavoro il turno di lavoro è un periodo 8 ore, si è tacitamente concordato che il turno di lavoro in questo caso fosse da intendersi 4 ore (c'è di mezzo il periodo della mensa). Questo periodo di indosso non è regolamentato. I DPI che vengono ritenuti assolutamente da non riutilizzare vengono indicati come usa e getta».

I vari tipi

Detto questo, quali sono i vari tipi di mascherine? Ci aiuta a nella materia Virginio Galimberti. Le mascherine si dividono in DPI "Dispositivi di Protezione Individuale" e DM "Dispositivi Medici" o "mascherine Medicali". I DPI in commercio, di qualunque tipo o categoria essi siano, devono presentare la marcatura CE. Nel campo della protezione delle vie respiratorie ce ne sono circa una quarantina.



(FFP1, FFP2, FFP3)

FFP2 e FFP3

Nel caso specifico, il tipo di maschere filtranti richieste per evitare il contagio da Coronavirus (classificato come "rischio biologico"), sono regolate dalla norma europea UNI EN 149. Tale norma, a seconda dell'efficienza filtrante, classifica le maschere in FFP1, FFP2, FFP3, dove FF significa Semimaschera Filtrante. Le mascherine consigliate (a chi si deve proteggere dal virus, quindi medici e persone a contatto con malati) sono di classe FFP2 o, meglio, FFP3 che hanno una efficienza filtrante del 92% e 98% rispettivamente. Queste mascherine sono "sprecate" se utilizzate dalla persona infetta.

E sono efficaci solo se indossate con precisa procedura, proprio per questo non sono consigliate a i bambini o persone con la barba od occhiali, a causa “dell'impossibilità di un perfetto adattamento ai contorni del viso. Le FFP1 con il 78% di efficienza sono insufficienti per proteggere dal virus, sono anche chiamate “antipolvere”.

Chirurgiche

Le “mascherine Medicali” (cosiddette “chirurgiche”) svolgono una differente funzione rispetto al DPI. Esse hanno come caratteristica quella di non diffondere agenti biologici pericolosi, ovvero i virus, nell'atmosfera circostante. Queste mascherine, le cui caratteristiche e performance sono diverse da quelle delle citate FFP2 o FFP3 possono, quindi, evitare che il portatore diffonda il contagio, ma non proteggono lo stesso adeguatamente dal contagio di provenienza altrui soprattutto per la scarsa aderenza al volto. «La UNI EN 14683 prevede che esse possano anche essere indossate da pazienti infetti per ridurre il rischio di propagazione di infezione in situazione di epidemia o di pandemia. La norma individua tre tipi di mascherine, Type I, Type II e Type IIR, che si differenziano per efficacia di filtrazione batterica pari a 95%, 98% e 98% con anche protezione alla penetrazione di schizzi di fluidi corporei. Dopo l'utilizzo tali mascherine, essendo oggetti potenzialmente contaminati, esse devono essere immediatamente smaltite evitando di porre le stesse a contatto con altre parti del corpo che potrebbero divenire così anch'esse contaminate», spiega l'ingegnere Marco De Nardi, presidente della sottocommissione UNI “Dispositivi medici non attivi, dispositivi di trasfusione, valutazione biologica”.



(con valvola)

Con valvole, ma attenzione

Esistono anche mascherine monouso con i cosiddetti “filtri”, erroneamente chiamati così perché sono in realtà valvole che permettono una più confortevole respirazione e riducono il riscaldamento dovuto al calore del fiato. Ma attenzione: non vanno bene per i malati perché le valvole “buttano fuori” il virus, mentre proteggono in entrata.

P2 e P3

Esistono infine anche maschere in elastomeri o tecnopolimeri dotate di filtro sostituibile P2 o P3 regolamentate dalla UNI EN 140 (semimaschere e quarti di maschera) e UNI EN 143 (filtri

antipolvere). L'efficienza filtrante di questi dispositivi è analoga a quelli delle FFP2 e FFP3, con il vantaggio di una migliore tenuta sul viso ma con un maggiore disagio dovuto all'incremento del peso.



(FFP1)

Ai medici anche quelle chirurgiche

Vista la carenza di dispositivi l'Organizzazione mondiale della sanità nelle nuove linee guida del 27 febbraio permette in emergenza la sostituzione di DPI con mascherine chirurgiche per gli assistenti di studio, i tecnici di laboratorio, gli inservienti e i visitatori degli ospedali. Non per i medici a contatto con i pazienti di COVID-19. Il decreto Gualtieri consente invece "in conformità alle attuali evidenze scientifiche" di far ricorso alle mascherine chirurgiche anche per proteggere gli operatori sanitari e consente di usare anche mascherine prive di marcatura CE previa valutazione dell'Istituto superiore di sanità (ISS).

Acquisto contingentato

Visto che le mascherine sono utili ai malati e a particolari categorie di lavoratori, in primis sanitari, e vista la carenza sul mercato dovuta alla situazione d'emergenza e alla domanda scorretta, l'acquisto e la distribuzione dei dispositivi in questione sono stati contingentati. Le mascherine vengono consegnate e gli acquisti autonomi (spesso anche di singole ATS) vengono bloccati dallo Stato o dalle Regioni. Sono possibili e attive invece le donazioni.

11 marzo 2020 (modifica il 16 marzo 2020 | 17:48)

https://www.corriere.it/salute/neuroscienze/20_marzo_11/coronavirus-quali-sono-mascherine-commercio-chi-proteggono-312777ac-6393-11ea-9cf4-1c175ff3bb7c.shtml